VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI D. BOSCO

ANNO XXX

N. 19 - OTTOBRE 1949

Sommario

Lettera ai « Giovanissimi » (D. LUPANO) . . . pag. 214

Ex-Allievi Filodrammatici (F. SALVESTRINI) . pag. 214

Risanare le famiglie (ATTILIO SALVATORE) . . . pag. 215

Notizie varie . . . pag. 216

Sulle orme di D. Bosco « Don A. Ferzero » (Dott. CAPRA) pag. 217

Una miniera inesplorata (A. ZANONI) . . . . pag. 219

Illustri ex-allievi in visita ad Istituti in America (D. G. BORRA - Don RAYNERI) pag. 220

Ripresa (Bari) . . pag. 220

I nostri Convegni: Verona - Cuneo - Faenza - Ferrara - Alassio - Venezia « Coletti » - Catania S. F. - Vallecrosia - Torino « Martinetto » - Bollengo - Vercelli - Caserta . . pag. 221-226

Necrologio: Tolentino - Varese . . . . . pag. 227

Diedi il nome di Oratorio a questa casa per indicare ben chiaramente come la preghiera sia la sola potenza sulla quale dobbiamo fare assegnamento, e si recita il santo Rosario perchè fin dai primi istanti misi me stesso ed i miei giovani sotto la protezione immediata della SS. Vergine...

Siamo cristiani perciò dobbiamo venerare tutto quello che riguarda specialmente la Chiesa, che è denominata tempio del Signore, luogo di santità, casa di orazione. Qualunque cosa domandiamo al Signore in Chiesa la otterremo: In ea omnis qui petit, accipit.

S. GIOVANNI BOSCO
(Mem. Biogr., Vol. III pag. 110)

C/C postale N. 2/29939 intestato: "Federazione ex-Allievi D. Bosco,,

Direzione e Amministrazione:
Via Cottolengo, 32 - TORINO

Lettera ai "Giovanissimi„

La maniera per diventare grandi

Giovani carissimi,

Tra voi ce ne sono tanti che continuano gli studi fuori dai nostri collegi. Per gli ex-allievi ancora studenti — che in questo mese riprendono i libri — m'è venuto di fare alcune considerazioni di filosofia spicciola.

Una sera di settembre, Don Bosco, montata la solita cattedra (un pulpitino tarlato dal quale, pochi minuti ogni sera, insegnava la Sapienza, che porta « omnia bona pariter cum illa », a centinaia di ragazzi), parlò: « Volete andare avanti nella scienza, percorrere felicemente la carriera dei vostri studi, imparare bene i vostri mestieri? Scacciate il peccato dal vostro cuore, tenetelo da voi sempre lontano, e il Signore vi aiuterà. Quanto maggior cura metterete nel tener da voi lontano il peccato, tanto più grande sarà il profitto che farete negli studi o nella vostra professione. Buona notte! ».

Coloro che quella sera andarono a letto senza peccato, dovettero sentirsi le ali; gli altri, credo, il piombo ai piedi, perchè Don Bosco, quando parlava di anima, faceva l'effetto di un sogno a stomaco vuoto o a stomaco troppo pieno... Gli ultimi, del resto, che si trascinavano al letto, alla scuola, alla ricreazione, carichi del loro peccato, dovettero aver sentito un giorno, proprio durante la ricreazione, Don Bosco dire: « Volete farvi santi? Ecco! La confessione è la serratura, la chiave è la confidenza nel confessore. Questo è il mezzo per entrare per le porte del Paradiso ». Bastava un poco di coraggio a tirar fuori la chiave di tra le pieghe della propria coscienza...

Io ne vedo molti studenti, giornalmente, confessarsi e fare la Comunione, e in tutte le chiese della città, intorno alle otto, se ne vedono parecchi inginocchiati, con i libri sotto i gomiti, a conversare con Gesù. Questi giovani sono sulla buona strada.

Un mio amico liceista, tempo fa, ne sorrideva. La santità gli sembrava una cosa non da lui. Ma gli piaceva la filosofia. Allora io, in un lungo discorso, lo tentai così: gli dissi che, in parola dotta, la santità è un interesse metafisico (*metafisica = scienza dell'essere*), *chè l'unica maniera per noi piccoli, di diventare grandi (avere dei sogni di grandezza, e chi non li ha?) è di farci santi, essendo, la santità, una più grande partecipazione dell'essere di Dio*: creatura in tantum est in quantum imitat bonitatem Dei. *E chi arriva in Paradiso, costui è il più grande filosofo nell'eterna contemplazione dell'Essere (visione beatifica = vera metafisica).*

Il mio amico liceista si diede un pugno sulla testa perchè non ci aveva mai pensato.

Don LUIGI LUPANO.

Ex-Allievi Filodrammatici

Degnissima di rilievo la ripresa delle attività da parte della gloriosa filodrammatica degli ex-allievi di Roma-S. Cuore, che tanto plauso riscosse quando il generoso e infaticabile cuore di Don Giuseppe Ulcelli pensava a farla vivere e ne appoggiava il trionfo. Ora, rafforzata da giovani elementi, essa si è rivelata ancor degna della sua grande tradizione e, con l'aiuto di Dio e degli uomini, piena di promesse per l'avvenire. Don Ripoli ci segnalava, or non è molto, le fatiche di Don Bongioanni e del Prof. Sandro Cassone, Redattore capo di *Filodrammatica,* per ricostruire un complesso decoroso. Ci congratuliamo della riuscita e ci auguriamo una stabilità che non smentisca la nota costanza dei quei bravi ex-allievi.

Per intanto segnaliamo l'ottima interpretazione d'una commedia pubblicata dalla rivista salesiana *Teatro dei Giovani.* Si tratta de « La Cometa », del medesimo Prof. Cassone, che tanto consenso ha riscosso ovunque venne rappresentata. Interpreti: Novelli, Nardi, Torraca, Cecchini, Montebelli, Roscetti, Giuliani, Fausti, Amendola, Zinno e Testorio. Fu una bella recita, condotta con brio da un complesso di attori degni tutti di plauso. Lo stesso autore volle generosamente prestarsi per la regìa e, naturalmente, non mancarono numerose repliche. Pubblichiamo la foto e ci congratuliamo con i bravi filodrammatici, porgendo auguri per un sempre migliore avvenire!

E giacchè siamo in argomento ricorderemo che gli ex-allievi di Savona hanno recitato brillantemente anch'essi in « Ma chi è? », quelli di Trento nel sempre bello « Piccolo Parigino », quelli di San Donà di Piave in « La follìa » del Corelli, quelli del Martinetto (Torino) ne « Il divo del cinemà ».

Bravi i nostri ex-allievi filodrammatici!... Li invitiamo a tenersi in relazione con il Centro teatrale che fa capo alla nostra rivista *Teatro dei Giovani,* che è pubblicata anche per loro.

F. SALVESTRINI.



Risanare le famiglie...

Dopo alterne vicissitudini, sgomberi ed ostracismi l'oratorio di D. Bosco ha trovato la sua sede: casa Pinardi.

Mamma Margherita lascia la sua casetta, porta con sè la roba del suo corredo, i pochi gioielli che vende per i bisogni dell'oratorio e si stabilisce anche lei all'ombra della tettoia Pinardi per aiutare il suo Giovanni indaffarato con tutti quei figliuoli tanto irrequieti, che venivano da ogni angolo della strada e che bisognava portare su per essere restituiti alle famiglie ed alla società, resi cristiani e cittadini con quello che sarà, di poi, definito il metodo di Don Bosco. L'opera di Don Bosco trova quindi il suo primo impulso nell'ambiente della famiglia, qui i primi aiuti, qui la più calda cooperazione, qui il conforto più intimo e consolante.

Che siamo noi, uomini di già anziani, giovani che vi affacciate alla vita schiudentesi nella fiorita dei sogni, cresciuti tutti — negli anni nostri che resteranno i migliori — al fascino del tenue sorriso irradiato dalla immagine del grande Santo ed alla parola vivida, a volte ammonitrice, dei suoi Sacerdoti?

Che siamo noi se non dei collaboratori chiamati a portare nella società, nel mondo, l'eco operante dell'insegnamento di Colui che nel Sacerdozio fu maestro e che in ogni insegnamento fu Sacerdote? E' una missione quindi della quale fummo, direi inconsapevolmente, investiti giorno per giorno quando per le varie Case salesiane portammo la nostra giovinezza esordiente alla vita e sentimmo, santamente superbi, tutta la bellezza di tanta investitura.

Operare sulle orme di Don Bosco

perchè nella diuturna lotta il bene rifulga, la verità si affermi, la giustizia e la carità (che è amore nella insuperabile concezione dell'Apostolo Paolo) abbiano a renderci tutti quanti fratelli perchè tutti figli del Padre comune.

In questo compito di ricostruzione e di difesa, alla quale anche noi siamo chiamati, apprestiamo l'opera nostra là dove maggiormente se ne manifesta il bisogno.

Se la guerra è di già passata da un capo all'altro del nostro avventurato Paese; se mura più non crollano per formare le tombe dei sepolti vivi; se il sibilo delle sirene non scende allo schianto dei nostri cuori; se lande lontane e paesaggi da incubo più non inghiottono giovani strappati alle mamme dolenti, le rovine si distendono ancora e si allargano verso l'ignoto che è la notte tremenda nell'opera nefasta del male.

Rovine su rovine, rovine dietro a rovine.

Ma sono soprattutto le rovine morali quelle che agghiacciano di paura il nostro cuore, quelle alle quali dovrà accorrersi, con ogni premura e con ogni sacrificio, da tutti coloro che credono ancora nella civiltà perchè hanno fede nel Cristianesimo.

Non è tempo di sosta, non è tempo di transazioni.

Il « da mihi animas » è oggi l'invocazione insistente che ci volge il nostro gran Santo, il sogno del contadinello dei Becchi che oggi anche per fatica nostra, in questo tempo torbido nel quale siamo stati chiamati a vivere e ad operare, deve tradursi in realtà.

Salvare la società insidiata da tanti mali; rendere così veramente sicura e civilmente grande la Patria; impedire che una notte tremenda di barbarie e di scempi abbia a scendere sull'umanità ed avvilirla, straziarla per sempre.

A questo compito siamo chiamati dalla nostra professione di cristiani, dalla nostra particolare posizione di ex-allievi di Don Bosco.

È nell'ambito della famiglia

che la nostra fatica deve essere innanzi tutto spesa.

L'opera di aggressione ai valori morali, alla dottrina ed alla pratica del cristianesimo, viene, con arte sottile e costante, largamente spiegata oggi nell'ambito stesso della famiglia.

Se la famiglia, che è anche naturale cellula della società, riesce ad essere insidiata e travolta, il successo del Male è realizzato e le rovine si distenderanno da un capo all'altro del nostro Paese, ovunque echeggia ancora una struttura ed una risonanza di civiltà.

In questa incruenta e tenace battaglia, in cui non può esserci sosta, formiamo la trincea nella quale non un palmo sarà ceduto al nemico e dalla quale potremo serenamente affermare di avere sicura fede nella vittoria della civiltà e del bene.

Un'opera la nostra che dovremo spiegare giorno per giorno, senza sicumera e senza jattanza, senza pose cattedratiche e senza frastuono e tinnire di armi; seguendo quello che è stato definito « il metodo di Don Bosco ».

Rendere cioè coloro che ci sono vicini nella volontaria impossibilità di accedere alle lusinghe del male; senza spiegare opera di costrizione.

Porre la nostra presenza, nell'adempimento sereno dei nostri doveri, come una guida naturale ed un punto di convergenza per l'attività di tutti; guadagnandoci così la fiducia di tutti, la confidenza piena.

Determinare quel fascino naturale che viene dall'esempio; fare intendere, senza alcuna enunciazione, ma operando, sorreggendo, correggendo, con amore e con fiducia negli altri, che ad essere onesti, ad essere cristiani è facile cosa che risponde anche a calcoli di convenienza per chi vuole essere rispettato e stimato.

Don Bosco non assunse tra i suoi ragazzi mai aria di predicatore; e non l'assunse neanche con uomini maturi con i quali ebbe a trat-

tare e qualche volta per grossissime e delicatissime cose che riflettevano problemi e situazioni di una gravità veramente spinosa nel periodo travagliato dell'inizio della nostra unità politica nazionale.

Questo dobbiamo intendere; questo dobbiamo volere; questo dobbiamo operare.

La nostra condotta

in famiglia deve avere una sagoma propria; deve innanzi tutto non trascurare quella giovialità che costituiva una delle caratteristiche del nostro Santo sin da quando era giovanetto (ricordate? a Chieri fondò tra i suoi compagni una società e la chiamò « Società dell'Allegria ») e deve in ogni nostra attitudine fare vedere, in naturalezza di comportamento, la figura del buon cristiano, che conosce i precetti di Dio e li pratica senza pretendere che si scorga in ciò nulla di straordinario od addirittura di eroico.

Siamo padri? Questa nostra condotta, questo tenore di vita sarà una scia sicura per i nostri figliuoli.

Siamo figli? Essa potrà giovare perchè qualche genitore abbandoni qualche zona di ombra e spieghi nella pratica della Fede quella che è la serenità del nostro spirito.

Siamo fratelli? Oh come questo nostro naturalissimo esempio trarrà coloro che ci sono vicini, e che godono in maniera più particolare la nostra confidenza, ad evitare di battere qualche strada e affondare in qualche pozzanghera che conduce alle tortuose vie dello sfacelo morale e quindi religioso!

Le nostre Unioni

sono Unioni di spirito che trae vigore e compiti da quel Nome che ebbimo a conoscere, e quindi ad amare, quando la fanciullezza ci avviava ai primi propositi nelle prime ansie e nelle prime fatiche.

Le nostre Unioni sono Unioni di anime che nella loro compagine vogliono dire questo: che noi andando per le vie del mondo intendiamo essere sempre vincolati da quei propositi e da quei sentimenti che avvivano i nostri cuori e la nostra giovinezza alla scuola di Don Bosco.

Ritrovarci nei Convegni o in altre care manifestazioni significa anche rafforzarci nella constatazione che questa nostra famiglia salesiana si irrobustisce; irrobustirsi significa anche avere umana certezza nell'adempimento del nostro compito di cristiani e di cittadini.

Il dovere di salvare, noi allievi della famiglia salesiana, le famiglie italiane insidiate oggi da molteplici mali, indebolite dalla febbre del bisogno e della cupidigia; avvinghiate dalle spire della dissoluzione e di un materialismo falsamente calcolatore, agghiacciate da un indifferentismo religioso che pone in efficienza gli istinti più bassi e le cupidigie sempre più inesauribili.

Salvando la famiglia, restaurandola nella sua struttura, schiarendola di luce cristiana, noi avremo salvato l'Italia.

E giungerà ai nostri cuori, dalla gloria dei cieli, benedicente a noi ed ai figliuoli nostri, il sorriso sereno di mamma Margherita.

ATTILIO SALVATORE.

Giudizio autorevole sulla biografia "EGIDIO LEGNANI,,

Al Comm. Ramelli è pervenuta dal Presidente Internazionale la seguente lettera:

Roma, 28 luglio 1949.

Stimatissimo Presidente e carissimo Amico,

Ho letto con ponderazione e vivo interesse e non senza parecchie pause di commozione, la biografia del nostro indimenticabile fraterno collega ed amico Legnani, che tu mi hai fatto avere a Torino, preziosita con la tua dedica e insieme firmata dal figlio di Legnani. Ringrazio di cuore te e Lui.

Il volumetto favoritomi, veramente decoroso ed elegante nella veste, è letterariamente un pregevole lavoro, per chiarezza attraente e persuasiva, scritto col cuore e ricco di caratteristiche doti di forma che lo elevano molto sopra il livello comune delle consimili pubblicazioni. Spiritualmente poi è assai più notevole il suo valore, come « un manuale di avviamento alla vita cristiana-salesiana » che ben merita le parole di segnalazione di Mons. Bernareggi e di Don Saluzzo, che rispettivamente lo presentano e lo concludono.

Ben volentieri pertanto mi unisco alla raccomandazione che, con la circolare del 18 corr., ne avete fatto ai Presidenti delle Unioni e Gruppi degli ex-allievi della Lombardia, affinchè ne zelino la diffusione tra gli iscritti alla nostra organizzazione nella regione, che nel carissimo Legnani ebbero una guida, un animatore e soprattutto un esempio insuperabile di vero figlio degno di D. Bosco.

Sempre aff.mo in D. Bosco

A. POESIO.

FELICITAZIONI ED AUGURI

PER MATRIMONIO:

Al Rag. Ferruccio Lipreri, dell'Unione di Treviglio, il quale sposò la Sig.na Antonietta Cipriani.

Al Dott. Carlo Bassoli, dell'Unione di Cuorgnè, il quale sposò la Sig.na Olga Truccano.

Al Sig. Lidio De Marchi, dell'Unione di Maroggia (Svizzera), il quale sposò la Sig.na Elvira Cambana.

All'On. Avv. Gustavo De Meo, dell'Unione di S. Severo, il quale sposò la Sig.na Mimmina D'Onofrio.

Al Sig. Carlo Ferreri, del Gruppo di Ivrea, il quale sposò la Sig.na Ginetta Sottomani.

Libri ricevuti

DISPOSIZIONI PER L'INCREMENTO DELLE COSTRUZIONI EDILI (Legge Tupini).

Di attualità e interessa particolarmente gli Ingegneri, i Geometri, i Sindaci, le Cooperative Edili.

Redatto a cura dell'Organizzazione « Consulenza Assist. Spec. Affitti », Bergamo, Piazza Pontida, 27. Costo L. 250 quando viene richiesto con assegno e L. 200 se a pagamento anticipato.

Agli ex-allievi su tali prezzi viene applicato lo sconto del 10 per cento.

Macchina da calze

Si cerca una macchina da calze usata ma in buono stato, per un ex-allievo, capo di numerosa famiglia, dietro adeguato pagamento.

Per intesa scrivere alla Redazione di *Voci Fraterne*, via Cottolengo, 32 - Torino.

SULLE ORME DI D. BOSCO



Don ANTONIO FERZERO

Una domenica mattina dell'ottobre 1906, un giovanetto era disceso lieto dal suo paesello in compagnia del padre a Casale. Erano le 8,30 circa, quando, giunto davanti alla porta dell'oratorio, sentì il tintinnìo di un campanello a mano. Curioso, si affacciò alla porta d'entrata e vide una cosa per lui meravigliosa. Bandierine dai più svariati colori svolazzavano al venticello piuttosto fresco. Su alcune vi era scritto: « W Don Bosco », su altre: « W S. Luigi », su altre ancora: « W il Papa », « W Don Rua », « Preghiera e lavoro », « Studio e preghiera », « Preghiera e sacrificio ». Molti ragazzi saltellavano, altri giocavano a rincorrersi. Il passo volante era in piena funzione, tutti volevano salirvi.

Quel ragazzo non ebbe tempo di voltarsi che un giovane sacerdote gli era già al fianco e ponendogli una mano sulla spalla: « Vieni, vieni anche tu caro, sei arrivato in tempo; come ti chiami? . « Pinot », rispose pronto il padre al sacerdote. Tra padre e sacerdote si scambiarono poche parole, quel giovane acconsentì lieto di rimanere con quei giovani a celebrare la festa di S. Luigi; il padre sarebbe ripassato a riprenderlo verso le undici per far ritorno al paesello.

Quel sacerdote era Don Ferzero. Quel giovanetto era il sottoscritto.

Giunto a casa narrai quanto avevo visto al mattino al mio buon parroco di venerata memoria, Don Nazario Calcagno, ex-allievo di Borgo S. Martino. Come si siano svolte poi le cose lo sa solo il buon Gesù. Il fatto sta che il sottoscritto il 10 dicembre 1906 entrava all'oratorio di Casale, nientemeno che quale primo aiutante di Don Ferzero. Don Ferzero era nel fiore delle sue energie; zelante, attivo; ma, ciò che lo rendeva meraviglioso a tutti, era che attendeva ad una infinità di cose e non sembrava mai stanco.

Il povero inizio dell'Opera Salesiana di Casale...

Lo spirito di Don Bosco era penetrato nell'animo suo. Se diamo uno sguardo ai primi passi dell'opera di Don Bosco a Valdocco, quando fissò finalmente le sue tende in casa Pinardi e l'opera svolta da Don Ferzero in questo oratorio, si può fare un piccolo parallelo.

Camminano per qualche anno, direi, di pari passo con grandi privazioni e sacrifici personali ed a Valdocco sorge il Santuario di Maria Ausiliatrice, a Casale il Santuario del Sacro Cuore.

Ma, cari amici, Don Bosco è l'astro maggiore, è un sole che ha dato, dà luce, calore, energie alla sua Congregazione Salesiana per cui in pochi anni si diffuse in tutto il mondo; Don Ferzero è un piccolo pianeta che risplende per la luce, il calore, le energie che emanano dal sole, *Don Bosco,* e quale degno figlio di Don Bosco dà tutte le sue forze, tutte le sue energie per lo sviluppo dell'opera Salesiana al Valentino di Casale Monferrato.

Noi per primi, ex-allievi dell'oratorio, dobbiamo essergliene riconoscenti; ma anche riconoscenza e non poca, debbono avergliene il Valentino, la città di Casale, il Monferrato tutto.

Egli ha ideato, ha iniziato un'opera; altri la continuarono e portarono a termine, e quest'opera, mentre fa onore ai figli di Don Bosco, è opera di bene spirituale perenne a tutto il Monferrato, è anche opera d'arte per la città di Casale. Sono certo che i Casalesi sono orgogliosi di tanto oratorio e Santuario, e sono lieti di avere con loro i buoni figli di Don Bosco.

Appena fui da Don Franzero, mi fece vedere la Cappella: « Questo bel quadro del Sacro Cuore di Gesù sopra l'altare è un regalo di Don Sola », mi disse; aprì i pochi cassetti di un vecchio armadio e mi fece vedere dove erano custoditi i modesti e scarsissimi arredi sacri; mi insegnò quale pianeta si doveva preparare per celebrare la S. Messa e per dare la benedizione. « Ed ora, disse, preghiamo Maria Ausiliatrice e il S. Cuore di Gesù, perchè ci benedicano e ci vengano in aiuto ». Pregammo; io non ricordo se nella mia vita abbia pregato ancora con tanta fede, con tanto ardore...

Uscimmo dalla cappella, i miei occhi erano lucenti, ero un po' commosso, ma anche le guance di Don Ferzero erano rigate di lacrime.

« Qui, vedi — mi disse, ed intanto estrasse di tasca il fazzoletto e finse di asciugarsi la fronte (pensate che era il 10 dicembre e c'era una bella brina) — qui, vedi, c'è il cortile per i nostri birichini, anche tu devi aiutarmi a guardare i più piccoli... ».

La mamma Margherita dell'Oratorio di Casale

Attraversammo il cortile ed entrammo nella casa di abitazione. Era uno squallore: non c'era niente. Terra, sabbia, calcinacci in tutti gli

angoli, da tutte le parti. « Ci sarà molto da fare, Piero — mi disse — ma poco per volta te la sbrigherai ».

Mentre stavamo per salire le scale ed andare al piano superiore a vedere la nostra povera reggia, suonò il campanello, non elettrico, ma quello a perno legato ad un filo di ferro. Aprii, c'era una signora piccola, svelta. « Ebbene? — dice subito — Signor Direttore, ha bisogno di qualche cosa? ». E senza attendere risposta continuò: « Ho già capito; a mezzogiorno manderò io qualche cosa ». — « Don Bosco la ricompensi », rispose Don Ferzero.

Era la Signora Corinna Primatesta, la mamma Margherita dell'Oratorio.

Presi conoscenza dell'ambiente e mi misi a fare pulizia. Nel pomeriggio feci conoscenza anche con la Signora Luigia Morbello, altra insigne benefattrice dell'Oratorio. Mi fornirono di una pentola e padella e poi mi aggiustai da solo. Riso e spinaci, spinaci e riso è stata la nostra minestra e pietanza per un mese, non sapevo fare altro. Prima pranzava Don Ferzero e poi il sottoscritto perchè eravamo provvisti di un solo cucchiaio e d'una sola forchetta, per di più di legno.

La casa aveva bisogno di tutto e pian piano con i sacrifici di Don Ferzero, con l'aiuto della Divina Provvidenza si tirò avanti ed in un anno si era forniti del necessario essenziale.

Date e dabitur vobis

Erano tempi duri!, amici. Erano tempi veramente eroici. Ma benchè la povertà sua fosse estrema, distribuiva anche aiuti, modesti se si vuole, a chi si rivolgeva all'Oratorio. Come Don Bosco: per sè il pane nero, agli altri il pane bianco, per sè i tribuli, agli altri l'offerta con gioioso sorriso.

Segnavo le spese giorno per giorno, compreso il soldo di latte che portava al mattino presto la buona Maddalena Mangiani.

Io quale cuoco ed economo pagavo i fornitori al lunedì. La spesa media era di *otto* lire per settimana, compreso il gas. Qualche volta, amici, non c'erano i denari, ed allora?... Don Ferzero andava *ad petendam pluviam,* come mi diceva, e si pagava al martedì.

Io sento il dovere di ringraziare ancora oggi, a tanta distanza di tempo, a nome di Don Ferzero, tutti i primi benefattori che con qualsiasi mezzo gli vennero in aiuto. Un ringraziamento particolare ai Padri Camillini che furono di aiuto e conforto speciale a Don Ferzero. *Quod superest date pauperibus,* e loro diedero proprio tutto al punto che non avendo più nulla da dare a Don Ferzero anche per ripararsi dal freddo nel rigido inverno 1906-7, si privarono di un tappeto del presbitero e Don Ferzero se ne serviva quale coperta da letto.

I buoni padri poi, quando si mancava di arredi per le funzioni religiose, e mancava sempre tutto, si sono sempre prestati generosamente, amorevolmente.

Ho voluto ricordare alcuni particolari del primo anno di vita di quest'Oratorio per far conoscere per quale strada irta di spine è passato Don Ferzero. Ma ricordatevi che Don Ferzero ha avuto anche gioie e grandi soddisfazioni morali e materiali.

Teatro e banda curiosa

L'Oratorio, che prima era solo domenicale, si trasformò, con la residenza stabile di Don Ferzero, in giornaliero e serale. Di giorno lo frequentavano tutti; a sera i giovanotti, specialmente operai.

Si impiantò il teatrino capace, riflettete bene, di 60 posti tra seduti ed in piedi. Per ogni recita bisognava distribuire i numeri di inviti; di giorno erano i piccolissimi, poi i giovanetti. Per i parenti si recitava a sera e bisognava distribuire i numeri in parecchie riprese.

Il Colonnello Suscet, Comandante il 2° Genio, ammiratore dell'Oratorio, regalò sei vecchie trombe a pistoni per imbastire una piccola fanfara. Quella nostra sgangherata fanfara mi fa ricordare la prima strampalata banda di Don Bosco.

Non ricordate dalla vita del Santo quella gita a Superga nel 1846, che rimase memorabile per la curiosità suscitata? Una domenica Don Bosco celebrò la Santa Messa alla Consolata; dopo la funzione i numerosissimi ragazzi si incolonnarono ed attraversarono la città, li precedeva una banda composta da un tamburo, una tromba, un violino ed una chitarra. Rimase memorabile la gita, sì, ma a Don Bosco accrebbe ancora più le ostilità delle autorità e la diffidenza di alcuni Sacerdoti per l'Oratorio.

Amore al risparmio

Un soldato mandato dal Colonnello fu il primo maestro di banda. Nel febbraio 1907 si fondò il « Circolo Don Bosco »; i primi soci furono sette. Si iniziò una bibliotechina, in seguito anche una cassa di risparmio interna; la somma più piccola che i giovani potevano versare era *un soldo.* Magnifica istituzione per animare i giovani al risparmio ed esortarli a pensare a formarsi i mezzi per le eventuali necessità urgenti della vita.

I giovani di domenica in domenica aumentavano sempre più. Il detto di Gesù: « Lasciate che i pargoli vengano a me » fu da Don Ferzero, ad imitazione di Don Bosco attuato pienamente. Chi è quella persona che non intende quanto sia bello il gesto di aprire le braccia ai pargoli, agli adolescenti? Ne esiste un altro più puro, più commosso e commovente nella vita dell'uomo? Non soltanto aprire le braccia, ma mettersi in cammino alla ricerca della pecorella smarrita, come fece il buon Pastore, come faceva Don Bosco a Torino, anche Don Ferzero cercava i giovani monelli per le vie di Casale, e li invitava, a volte li accompagnava subito a fare conoscenza con l'Oratorio; tutto per redimerli, per avviarli sulla via del bene, sulla via dell'onestà, sulla via del lavoro che eleva, nobilita l'uomo.

La cappella provvisoria conteneva soltanto i più grandi. I piccoli erano affidati ad anziani e nel sotterraneo della Cappella sentivano la spiegazione del Catechismo, ascoltavano la

UNA MINIERA INESPLORATA

Penso almeno sia così; se mi sbaglio, tanto meglio. Non si tratta naturalmente di una miniera di beni materiali, ma spirituali.

Abbiamo tutti il dovere di lavorare, ed è talmente vero e reale questo dovere, che chiama con sè anche il « diritto al lavoro ». Credo che tutte le persone lavorino convinte di compiere un dovere da Dio stesso imposto al nostro progenitore, e che solo una esiguissima minoranza di disgraziati si astenga, per cause e motivi inconfessabili.

Ma se è dovere lavorare, il lavoro non deve assorbire tutte le nostre facoltà diventando schiavi della materializzazione del lavoro stesso. Se fu imposto al nostro progenitore a punizione del fallo originale, è altrettanto vero che il lavoro è redenzione, gioia, conforto, e possiamo aggiungere, anche santificazione.

A renderlo tale provvide il terzo Successore di D. Bosco, Don Rinaldi di venerata memoria, dandoci una nuova prova del suo amore tutto proteso al bene delle anime. Preoccupato che i suoi figli diretti: Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, e quelli di riflesso: allievi ed ex-allievi, allieve ed ex-allieve, cooperatori e cooperatrici, non lavorassero a vuoto, pensò, propose ed ottenne dal S. Padre Pio XI la straordinaria « Indulgenza del lavoro santificato ».

Credo che siamo in molti a sapere questo, ma a praticarlo?

Tesoro dei tesori

Nell'elenco del « Piccolo tesoro di giaculatorie » de *La chiave del Paradiso* del nostro Padre Don Bosco, al numero 53 è detto: « I Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i loro allievi, ex-allievi e Cooperatori d'ambo i sessi, ogni volta che uniranno al lavoro (qualunque esso sia) qualche devota invocazione, possono lucrare l'indulgenza di 400 giorni ad ogni singola invocazione del cuore e l'indulgenza plenaria una volta al giorno. E' il tesoro dei tesori! ».

Già molto prima il nostro Patrono S. Francesco di Sales, nella sua *Filotea* scriveva: « Nel disbrigo delle tue faccende ordinarie, in cui non ci vuole tanta applicazione e tanta sollecitudine, hai da guardare più a Dio che non alle cose che fai; quando invece si tratta di cose tanto importanti che richiedono tutta la tua attenzione per farle bene, solleva di tratto in tratto la mente a Dio, come costumano i naviganti in mare, i quali, per giungere alla terra sospirata, mirano su al cielo più che non giù nell'acqua, ove dànno di remi. Così Iddio opererà in te, con te e per te, e frutti consolanti coglierai della tua fatica ».

Ora io rinnovo la domanda: quanti di noi si ricordano di questo « tesoro dei tesori »?

Tutti lavoriamo, dallo studente al professionista, all'artigiano, all'agricoltore, ma durante le ore di lavoro ci ricordiamo di questo immenso bene che abbiamo a portata di mano? Per conseguirlo non abbiamo bisogno nè di abbandonare nè di distoglierci dalle nostre occupazioni, ma solo per pochi secondi innalzare la mente a Dio con una giaculatoria.

Io mi auguro di fare la parte di chi vuol sfondare una porta aperta, ma mi chiamerò felice se con le mie modeste parole sarò riuscito utile anche ad un solo amico.

ANGELO ZANONI.

---

predica di un anziano e ricevevano la benedizione col Crocifisso nello stesso istante in cui gli adulti in Cappella la ricevevano col Santissimo.

Ai birichini di Don Bosco bisogna parlare a capo scoperto

Ma la baraonda veniva poi nel cortile troppo piccolo per tanti giovani. Nelle giornate piovose, nella stagione invernale si affondava sino alle caviglie. Ciò nonostante i giovani aumentavano sempre — veniva anche un gruppetto di giovani ebrei. — Come poteva fare Don Ferzero da solo? Il buon Padre Schenone, Camillino, veniva alla domenica nel pomeriggio a dargli un po' di aiuto; predicava e impartiva la benedizione alla popolazione. Don Ferzero era assolutamente, totalmente assorbito dai giovani.

Una domenica nel pomeriggio venne improvvisamente Mons. Gavotti e vide che Don Ferzero aveva bisogno di aiuto per assistere i giovani; gli inviò poi vari chierici alla domenica, tanto al mattino che al pomeriggio. In quella stessa domenica il Vescovo si fermò a dare la benedizione ai giovani. Stefano, il domestico di Monsignore, andò in Episcopio a prendere i paramenti solenni, mitra compresa. Don Ferzero adunò tutti i giovani nel cortile sotto la tettoia. Improvvisò un altarino sotto la stessa tettoia, che essendo assai bassa obbligò il Vescovo a togliersi la mitra e rivolgendosi poi ai giovani per dir loro alcune parole, iniziò dicendo: « Ai birichini di Don Bosco bisogna parlare a capo scoperto ». Nelle cronache di Valdocco non si legge forse un episodio simile accaduto a Mons. Franzoni?

Dott. CAPRA.

Illustri ex-Allievi visitano l'Istituto di Campo Grande (Brasile) e PIO IX Buenos Aires

« Il 28 luglio, giunsero inaspettati nel nostro Collegio D. Bosco di Campo Grande (Brasile - Matto Grosso), gli Onorevoli Salvatore Aldisio e Giuseppe Brusasca con il suo segretario.

Siccome l'areoplano pernottava in Campo Grande, appena seppero che qui c'era un collegio salesiano, lasciarono l'hotel e vennero a cenare nella nostra casa.

Fu sorpresa e grande allegria; tanto in refettorio come in chiesa recitarono con grande edificazione nostra le loro orazioni ed assistettero devotamente alla Benedizione e partirono raccomandandosi alle nostre orazioni.

Tutti e tre ex-allievi salesiani; la loro semplicità e cordialità lasciò tutti incantati. Peccato che la sorpresa non ci fece ricordare un gruppo fotografico » (*D. G. Borra*).

Il giorno 7 agosto il Collegio Pio IX ebbe l'onore di ospitare per brevi ore due illustri ex-allievi salesiani: S. E. l'On. Salvatore Aldisio, Vice Presidente del Senato d'Italia e S. E. l'On. Giuseppe Brusasca, Sottosegretario agli Affari Esteri, venuti in America in missione ufficiale per portare a queste repubbliche il saluto ed il grazie del popolo italiano, per quanto esse fecero in favore dell'Italia in questo dopo-guerra.

Giunsero al nostro Collegio accompagnati dal Sig. Ambasciatore d'Italia, S. E. Giustino Arpesani, figlio dell'Architetto della nostra chiesa di Milano. Ricevuti dal Sig. Don Giuseppe Reyneri, pro Segretario del Capitolo Superiore e dal Sig. Ispettore Don Michele Raspanti, furono accompagnati alla Basilica di Maria Ausiliatrice, dove ascoltarono la Santa Messa per soddisfare al precetto domenicale e dove l'On. Brusasca, essendo giunti al mattino del primo Venerdì del mese (5 agosto) si accostò ai Sacramenti — quale primo atto compiuto in Argentina — dando un magnifico esempio di pietà cristiana.

All'uscire dalla Chiesa, li attendevano schierati tutti gli alunni, studenti ed artigiani del Collegio in uno dei cortili, dove furono ricevuti tra applausi e suon di banda del Collegio.

Dopo il canto dell'Inno nazionale argentino ed italiano, un alunno salutò gli illustri visitatori in nome dei compagni e dei Superiori e si disse lieto di vedere giungere alle sponde del Rio del Plata in missione ufficiale due illustri ex-allievi che tanto ricordano il loro antico collegio di Catania e di Lanzo Torinese.

Dopo un canto di tutti gli alunni, in lingua italiana rispose l'On. Brusasca, ringraziando superiori ed allievi per l'accoglienza ricevuta, dicendosi orgoglioso di essere della terra dove nacque Don Bosco e raccomandando agli alunni di fare tesoro degli insegnamenti dei figli di Don Bosco.

Attorniati dai Superiori del Collegio si recarono quindi nel refettorio, dove, mentre prendevano un poco di caffè, si intrattenevano in amena conversazione, ricordando i loro vecchi maestri dei collegi dove furono educati (*Don Rayneri*).

RIPRESA

Il movimento ex-allievi di Bari, che già rifioriva numeroso ed ardente nel fausto periodo della Beatificazione di Don Bosco, sta riprendendo con vigore il suo posto di centro primario regionale.

Il nostro benemerito ed operoso Presidente Regionale Comm. Nicola Nardilli, che ha visto per varie vicende assottigliarsi il gruppo degli ex-allievi, egli stesso ceppo sempre vegeto, vede rinfittirsi il gruppo e spingersi verso una sistemazione propria dei grandi centri.

Il nuovo presidente locale Sig. Nicola Caldarulo con il suo consiglio, sotto l'impulso del Sig. Direttore dell'Istituto e del suo incaricato, ha visto mese per mese ricomporsi l'eletta schiera degli ex-allievi, veterani e giovani; risedersi tra i banchi con gli Oratoriani, risentire la facile, ma insinuante parola Salesiana, pregare e ringiovanirsi cogli allievi e godere del nuovo incremento che sta prendendo l'opera sì multiforme di Bari.

Non si può passare sotto silenzio l'indimenticabile riunione avvenuta in occasione della festa della Madonna Ausiliatrice, quando sotto lo scettro della Vergine benedicente, si videro oranti due nobilissime figure salesiane, Mons. Emmanuel, Vescovo di Castellamare e Mons. Rotolo, Vescovo di Altamura.

Sono due Apostoli Salesiani che hanno disseminato prima negli Istituti paternità e zelo ed ora nelle diocesi lo stesso fuoco Eucaristico e Mariano del metodo di Don Bosco.

Gli ex-allievi hanno gioito, hanno riudito le palpitanti parole di bene, di unione e di augurio e hanno avuto moti di tenerezza; essi ormai padri di famiglia si sentivano ancora giovani figli davanti ai veterani educatori.

Il cuore con le dolci memorie saprà serbare le più intime impressioni di familiarità e di riconoscenza facendo rivivere Don Bosco nella società.



Sempre belli i nostri Convegni!

VERONA

Circa 400 gli intervenuti; oltre che dalla provincia veronese, da Como, Milano, Val Camonica, altipiano di Asiago, Padova, Treviso, Udine, Mantova e Rovigo. Vi sono presenti parecchi antichi Superiori, fra i quali Don Paolo Gerli, Ispettore della Lombardia e Don Giuseppe Fedel, e non manca il Presidente Regionale Senatore Bortolo Galletto.

Il convegno si inizia con la S. Messa alle ore 9,30 celebrata solennemente dal Rev.mo D. Fedel. Viene eseguita da tutti gli allievi dell'Istituto la Messa grandiosa a 6 voci del Maestro D. Antolisei che lascia in tutti una soave e dolce impressione.

L'adunanza si tiene per la prima volta nell'antica cappella, piena, specie per i più anziani, di grate rimembranze: ricordi di feste, di preghiere fervorose, di sante emozioni dell'età giovanile.

Nel dare il benvenuto il Direttore Don Ernesto Tomba, già alunno dell'Istituto, si ispira a questa circostanza e dice che il ritorno degli ex-allievi è un ritorno lieto, nostalgico dei tempi di innocenza, di gioia, di serenità. Non tutti possono tornare fisicamente al luogo della loro giovinezza, alla casa di D. Bosco, ma spesso tutti vi ritornano col cuore, come l'ha dimostrato quell'ex-allievo emigrato in America che inviò l'offerta di 5 dollari, primo guadagno del suo lavoro. E concludendo esclama: « E' tornato dopo tanta pioggia il sole: è un simbolo. Sia il convegno il sole che ritorna radioso e ci accompagni per la vita e rischiari il duro cammino. Don Bosco oggi e domani ci innondi sempre l'animo di tanto, tanto sole ».

Mete raggiunte

Prende poi la parola il Presidente Ing. Enea Ronca per la relazione morale dell'Unione. Dopo aver accennato allo sviluppo dell'Istituto che conta oltre 900 alunni e alla commemorazione di D. Bosco fatta il 31 gennaio al Cinema Corallo dall'Avv. Andreis di Cuneo, si sofferma sul lavoro compiuto dalla Presidenza in questi quattro anni: riordinato l'elenco degli ex-allievi, portato a più di 1000 i tesserati, indetto un secondo convegno in novembre per gli ex-allievi di città e sobborghi, il raduno mensile all'ultima domenica del mese ed in fine una lotteria che fruttò circa 300 mila lire.

Si stanno poi organizzando i Capi-gruppi ed i Capi-nuclei ove più numerosi sono gli ex-allievi per esplicare una benefica attività, render più facile e meno dispendiose le comunicazioni e si concluderà l'organizzazione con una rubrica che contenga cognome, nome, professione e luogo di dimora di tutti gli ex-allievi. Per questo ultimo lavoro chiede la cooperazione di tutti.

Rassegna quindi le dimissioni della Presidenza ed indice le elezioni, che vengono fatte seduta stante mediante lista combinata in cui oltre alla quasi totalità della precedente presidenza vengono aggiunti nomi di giovani ex-allievi per maggiore unione e continuità di indirizzo. La lista resta approvata con forte maggioranza.

Ha poi la parola il Cassiere Cav. Alessandro Canestrari il quale espone lo stato della cassa, che quest'anno segna una discreta attività, col suo solito fare vivo ed esilarante, ed eccita tutti ad essere generosi per poter compiere atti di carità e generosità verso ex-allievi o figli di ex-allievi poveri.

Il Dott. Edoardo Zoppi parla del pellegrinaggio che si intende fare nella prima settimana di settembre a Torino passando per i laghi ed il Santuario d'Oropa e ne espone i particolari ed il preventivo della spesa. Don Fedel accenna al pellegrinaggio a Roma per l'anno santo. Si parla poi dei Santi Esercizi Spirituali da farsi dalla sola Unione di Verona od insieme ad altre Unioni verso la fine di settembre in luogo ameno e riposante con un minimo di spesa.

Il Sig. D. Bastasi porta il saluto del Rev.mo Rettor Maggiore ed accenna allo sviluppo della Federazione Nazionale ed al Pellegrinaggio Nazionale di tutte le Unioni a Torino; accenna poi al Convegno dei Presidenti Regionali che si terrà a Torino il 10 luglio in occasione del Pellegrinaggio.

Chiude l'adunanza il signor Don Antonio Maniero, Ispettore, animando tutti al lavoro per il bene della famiglia, della patria e della società colle stesse parole che Don Bosco disse agli ex-allievi nell'anno 1886. Dopo un breve respiro una corsa al palco per il consueto gruppo fotografico: sono le 13 passate e volge il desio... quindi ci si reca in teatro per il banchetto che è rallegrato da canti e suoni.

Al brindisi il Senatore Galletto e l'Avv. Bonardi pronunciano infiammate parole eccitanti all'amore a Don Bosco e a seguire i suoi insegnamenti.

Chiude il signor Don Gerli invitando tutti a voler portar nel mondo luce di verità e calore di vita, quella luce che si è ricevuta con tanta abbondanza e di trasmetterla alla famiglia ed alla società con opere di carità nel nome di Don Bosco.



Convegno degli ex-Allievi di Verona

Segue subito la Benedizione Eucaristica e poi fra Superiori e giovani ex-allievi una gara calcistica Così ebbe termine l'indimenticabile giornata che lasciò in tutti soavi ricordi e propositi di bene.

CUNEO

Quest'anno il nostro Convegno fu indetto per il 15 maggio, per farlo coincidere con la chiusura delle celebrazioni del 1° ventennio dell'Opera Salesiana in Cuneo. E fu una giornata densa di emozioni che non saranno facilmente dimenticate.

Ebbe inizio alle ore 9,30 con lo scoprimento della Lapide ai nostri Caduti. Disegnata e scolpita dallo scultore Perotti, la lapide, sotto un bel fregio orizzontale di quercia e di alloro, sormontato da un elmo di quelli in uso nell'ultima guerra, da una baionetta confitta come una croce dietro l'elmo, sul mezzo della ghirlanda che porta ai suoi estremi gli stemmi di Cuneo e della Società Salesiana, reca questa nobile dedica dell'Avv. Dino Andreis: « *Dalla festante disciplina del Collegio e della Scuola — Alla cosciente dedizione di sè al dovere e alla Patria — Forti di fede cristiana — Audaci di virtù italica — Vissero in bellezza sublimandoli col sacrificio — Gli insegnamenti di Don Bosco Santo* ». Seguono quattordici nomi di nostri Caduti, tra cui quello della Medaglia d'Oro capitano Bruno Camandone. Pur troppo, nonostante molte ricerche, l'elenco è incompleto; ma i nomi di altri caduti che ci verranno segnalati, troveranno posto accanto a quelli dei loro compagni già incisi.

Intervennero alla cerimonia S. E. il Prefetto della città, il Questore, il Sindaco, il Comandante del 2° C. A. R. che fu comandante in Albania di uno dei Caduti, i due Senatori On.li Toselli e Beltrand, l'On. Bertolino, Presidente della Deputazione Provinciale, il Vicario della Diocesi, tutti i Presidi degli Istituti Scolastici di Cuneo, l'Ispettore Salesiano della Subalpina e l'Ispettore Scolastico, parenti dei Caduti, parecchi signori e signore, la Banda musicale dell'Oratorio Salesiano, allievi e Superiori del Convitto e dell'Oratorio.

Parlarono l'Avv. Andreis, commemorando; poi il Sindaco Avv. Teresio Cavallo che ringraziò i Salesiani dell'opera di nobilissima educazione impartita in vent'anni agli alunni del Convitto di cui la celebrazione in corso era l'elogio più alto, poi ancora l'Ispettore Rev.mo Don Michelangelo Fava, esortando gli attuali alunni a custodire con geloso amore, come già aveva esortato con la sua infiammata parola l'Avv. Andreis, Presidente degli ex-allievi, gli insegnamenti e i ricordi dei fratelli maggiori Caduti per la Patria, e chiuse l'Avv. Alfonso Giuliano, fratello di due Caduti, ringraziando a nome dei parenti tutti, presenti e assenti, dei Caduti medesimi. Quindi, tutti in corpo, si passò al Duomo per la Messa solenne cantata da Mons. Vicario, dopo la quale si rientrò in casa per le tradizionali foto e per il pranzo, sempre lautamente e generosamente preparato dalla Direzione del Convitto.

Al levar delle mense l'Avv. Andreis, dopo un caldo saluto ai Superiori ed amici presenti, tra cui il Notaio Francesco Zoppi in rappresentanza della Federazione Centrale ex-Allievi, lamentò delicatamente la freddezza e l'assenza degli ex-allievi nel corso delle celebrazioni pure iniziate nel loro nome; ringraziò il Direttore del Convitto di tutta la paziente e faticosa opera spesa per il buon esito delle celebrazioni stesse e ne trasse occasione per dargli, a nome degli ex-allievi del Convitto, un saluto affettuosissimo perchè, essendo ormai al termine del suo sessennio, con ogni probabilità nel prossimo autunno lascierà il Convitto.

L'assessore Maranzano ebbe fervide parole di ringraziamento, sottolineate con scroscianti applausi, all'indirizzo del Comm. Giuseppe Bertello dell'Istituto Grafico di Borgo San Dalmazzo, che con generosità superiore ad ogni elogio allestì con cura personale e stampò il magnifico « Numero Unico », completamente *gratis*.

Parlarono pure Don Lajolo, l'Avv. Filippi, il Dottor Ciccione e per ultimo, anche a nome del Direttore, il Sig. Ispettore, beneaugurando per un sempre maggior incremento della Sezione e una appassionata fedeltà agli insegnamenti di vita cristiana avuti nel Convitto.

Alle 16,30 ebbe inizio la Processione con la statua e la Reliquia di San Giovanni Bosco che furono portate in trionfo per tutta Cuneo tra due fittte ali di popolo devoto e reverente, da Santa Chiara fino al Sacro Cuore e ritorno e si chiuse con la Benedizione solenne nel Duomo gremito.

Dopo la benedizione il carro, ammiratissimo, che portava la bella statua di Don Bosco, circondata da uno stuolo di bimbe biancovestite, con le ali, fu riaccompagnata in Convitto festosamente, tra canti e suoni e la più intensa commozione.

Il Consiglio di Presidenza approfitta della relazione su *Voci Fraterne* per avvertire che quest'anno, a concorso delle ingenti spese incontrate per la lapide e per l'illuminazione del Duomo, nei giorni del triduo precedenti la festa, la quota di associazione venne portata a lire 400, e invita tutti i Soci che ancora non l'abbiano potuta versare di farsi viva premura di portarla o inviarla come sarà loro più comodo.

FAENZA

Fin dalle prime ore del mattino, nonostante il tempo minaccioso, sono stati numerosi gli ex-allievi convenuti da ogni parte al nostro Collegio. Alle ore 9,15 è stata celebrata la S. Messa in suffragio degli ex-allievi defunti e veramente imponente è stato il numero di coloro che si sono accostati alla Mensa Eucaristica. Alle 11, dopo un vermouth d'onore, ha avuto inizio, nel teatrino del Collegio, la consueta adunanza.

L'ingresso in teatro del Comm. Avv. Arturo Poesio, nostro illustre Presidente Internazionale, è stato salutato da vivissimi applausi.

Ha aperto l'adunanza il Direttore del Collegio Dott. Don Luigi Garbarino, che ha portato il suo saluto al Comm. Poesio ed a tutti gli intervenuti.

Dopo la lettura del verbale dell'ultimo Convegno e di alcune adesioni, il Presidente, Avv. Comm. Antonio Zucchini, ha letto la sua relazione morale. In essa, dopo aver porto il suo deferente saluto al nostro Presidente Internazionale che ha voluto onorare il nostro convegno con la sua presenza, si è detto lieto di poter comunicare che, finalmente, dopo tanti anni di speranze, si è posto mano a quello che sarà il nuovo Oratorio Salesiano di Faenza. Sono state acquistate due case in via Bondioli e si può affermare che l'opera sarà compiuta in pochi anni. Passando poi a parlare dell'opera svolta dall'Unione ex-allievi di Faenza nel decorso anno, fa notare l'incremento del numero degli ascritti, la partecipazione a cerimonie religiose e la corrispondenza molto nutrita con i Soci per sempre più cementare quell'affetto che deve sempre legare fra loro i figli di Don Bosco.

Si augura che il Pellegrinaggio a Torino del 10 luglio prossimo abbia un grande successo ed implora sull'Opera Salesiana la protezione di M. Ausiliatrice.

Dopo la relazione finanziaria, approvata all'unanimità, il Comm. Zucchini dà la parola al Vice-Presidente Avv. Baccarini. Egli comunica ai presenti che le Unioni ex-allievi dipendenti dall'Ispettoria Adriatica, sono state divise in due zone: Nord e Sud, rispettivamente facenti capo a Rimini e Gualdo Tadino.

L'annuncio che egli è stato nominato delegato per la zona Nord suscita vivi applausi. Prosegue l'oratore lanciando una proposta prospettata dai giovani del Circolo Giovanile di A. C. « Don Rua », offrire cioè il cosidetto « mattone » (valore L. 50) per la costruzione del nuovo Oratorio Salesiano. La proposta viene accolta e approvata con alcune varianti proposte da Casadio e da Piffari.

Un voto ardente

Chiede quindi la parola il Dott. Valentinotti. Egli esordisce chiedendo all'Opera Salesiana, a nome suo e della città di Ascoli Piceno, la creazione di un Oratorio Salesiano nella città stessa.

L'Avv. Baccarini assicura del suo interessamento in merito e il Comm. Poesio propone che l'apertura di un nuovo Oratorio Salesiano ad Ascoli Piceno venga proposta come voto unanime sorto dal Convegno di Faenza. La proposta viene approvata fra vivissimi applausi.

Ha la parola lo stesso nostro amato Presidente Generale. Egli inizia il suo dire fra il rispettoso silenzio degli intervenuti.

Si dice oltremodo lieto di essere finalmente presente ad un Convegno di ex-allievi del Collegio di Faenza. Fino ad ora gli era stato impossibile, ma stavolta non ha potuto fare a meno di accettare l'invito, ben gradito, di una giornata fra i Soci di una delle Unioni meglio organizzate d'Italia.

Ricorda che la nostra Unione ex-allievi è stata una delle prime a sorgere e fa voti per il suo sempre miglior sviluppo.

Esorta tutti gli ex-allievi ad essere missionari di Don Bosco; e ricorda ai presenti le parole del grande Santo: « Voi siete tutti Salesiani. Chiamatemi Padre ed io vi chiamerò figli! ».

Dà direttive affinchè tutti gli ex-allievi possano frequentare i Convegni essendo essi un grande mezzo per tenersi in contatto con l'Opera Salesiana, per il quale gli spiriti si ritemprano e sono pronti a tutte le dure lotte della vita. Cita alcuni interessanti dati circa lo sviluppo dell'Opera Salesiana, dicendo che non tutte le richieste possono essere soddisfatte nonostante l'imponente numero di sacerdoti e suore di cui è composto l'esercito di Don Bosco. Fa voti che la festa liturgica di Maria Ausiliatrice del 24 maggio sia estesa a tutto il mondo.

Il discorso del Comm. Poesio termina fra vivi applausi che si ripetono allorchè il Comm. Zucchini lo assicura che i suoi consigli saranno seguiti e la devozione a Maria Ausiliatrice propagandata.

Al termine dell'adunanza è stato fatto il gruppo fotografico ed alle 13 si è svolto il banchetto tra la più schietta fraterna allegria e non sono mancate le tradizionali « Zirudele » dialettali di Arturo Monti e di Tommaso Piazza.

FERRARA

Con grande affluenza ed entusiasmo si è svolto domenica 29 maggio u. s. nel Collegio Salesiano San Carlo, Corso Porta Po, l'annuale convegno degli ex-allievi di Don Bosco. Dopo le operazioni di tesseramento i convenuti si sono radunati nel Teatro del Collegio per ascoltare la parola di saluto del Direttore stesso Don Caramaschi e la relazione morale e finanziaria del Presidente dell'Unione di Ferrara Dott. Francesco Morsiani.

Numerosi gli interventi e le raccomandazioni per l'attività da svolgere nella prossima annata. Alle 12 è stata celebrata una S. Messa in suffragio di tutti gli ex-allievi salesiani defunti. Particolare simpatico e commovente: la sacra funzione era servita all'altare da ex-allievi recentemente usciti dal collegio per compiuto tirocinio e da un membro fra i più anziani della Presidenza, il Sig. Bettini ex-alunno del Prof. Don De Agostini.

Dopo la S. Messa i convenuti si sono radunati nel salone maggiore del Collegio per consumare il pranzo insieme a tutti i superiori ed ai convittori. Hanno parlato alla fine il Direttore del Collegio, il Parroco di San Benedetto, il salesiano Don Gregorio, gli ex-allievi Poggipollini e Pazzi che con felicissime improvvisazioni hanno promesso che gli ex-allievi sapranno far tesoro degli insegnamenti ricevuti in Collegio, tanto nella vita privata quanto in quella pubblica. Ne è prova il fatto che all'Assemblea Costituente oltre un centinaio fra senatori e deputati sono ex-allievi salesiani. Sono state lette le adesioni del Comm. Cecconi, Pres. Region., dei vecchi Direttori Don De Agostini e Don Dall'Osso, del Prof. Rocca e di moltissimi altri impossibilitati ad intervenire. Da ultimo vivamente applaudita la lettura dei telegrammi inviati al Rev.mo Rettor Maggiore e quello di condoglianze all'Assoc. Calcio di Torino che fra i suoi giocatori periti nella sciagura di Superga annoverava alcuni ex-allievi di Don Bosco.

A chiusura della riuscitisima giornata si è svolto un incontro di calcio fra i convittori e gli oratoriani di San Benedetto.

ALASSIO

La Riviera dei fiori, così preziosamente ingemmata dalla natura, ha accolto anche quest'anno in Alassio l'annuale convegno degli ex-allievi. Maggiore concorso e intesa più fraterna non si poteva desiderare. Uomini dai capelli brizzolati o dalla veneranda canizie si confondevano nella casa di Don Bosco coi giovani imberbi, pieni di vita, raggianti di ideali. Non mancava chi aveva conosciuto personalmente il Fondatore e nei ricordi indelebili aveva fissate quelle care sembianze per tramandarle nella loro lineare semplicità e soprannaturale grandezza.

La S. Messa, celebrata dal Sig. Don Oldano, ha trovato i 300 intervenuti raccolti intorno a quell'altare, che li aveva benedetti nella più o meno lontana giovinezza.

Seguiva l'adunanza nel bel teatrino: più che una eloquente e dotta manifestazione fu una fusione di animi nel grande cuore di Don Bosco, che sorrideva felice al rivedere tanti figli delle più lontane regioni d'Italia, convenuti nel suo nome, ma soprattutto nel suo spirito e nel suo ideale.

Il Sig. Direttore Don Zandonella dette il benvenuto con calda parola paterna e presentò gli eminenti personaggi che onoravano il consesso: al suo ricordo così delicato ai cari confratelli scomparsi, specialmente all'indimenticabile Don Piccagli, tutto l'uditorio si commosse profondamente. Lesse ancora alcune tra le adesioni dei più ragguardevoli, come quella dell'Avv. Poesio, dell'Avv. Attilio Fazio, degli ex-Direttori Don Sinistrero, Don De Agostini e Don Rastello; e di altri Confratelli, quali Don Novasio, Don Gaino, ecc.

Il tema fissato dal venerato Rettor Maggiore venne svolto magistralmente dal Prof. Don Ferrari con profondità di concetti, sicurezza di dottrina e forma conquistatrice.

Una nota al tutto caratteristica, perchè inattesa, la portò il Rev.mo Sig. Don Puddu, Segretario del Capitolo Superiore, che si trovava allora nell'Istituto, convalescente da una grave malattia: nonostante il suo stato preoccupante ha saputo regalare agli adunati brevi parole, in cui traspariva un ani-



Convegno degli ex-Allievi di Alassio

mo giovanile, un ardore salesiano, una paternità consolante.

Dopo l'interessante relazione annuale del Presidente Dott. Santi e la lettura dei telegrammi al Santo Padre e al Rev.mo Rettor Maggiore, chiuse l'indimenticabile adunanza il Rev. Don Bastasi, Segretario Generale, con questo bel ricordo: i rigagnoli isolati seccano, ma se riuniti operano un grande bene. Non è la tessera che fa l'ex-allievo ma il desiderio attivo e costante di vivere con Don Bosco.

Terminata l'adunanza, il cortile del liceo accolse i convenuti per un imponente gruppo fotografico, dato il numero dei Superiori e degli ex-allievi.

L'agape tradizionale, ricca di fraternità e inflorata di geniali brindisi, coronò quella giornata, che, a detta di un anziano, non avrebbe dovuto più tramontare, ma certo ha lasciato in tutti segni non dubbi di rinnovato amore al Padre comune.

Don Boccalatte, anima dell'Unione, era felice per la riuscitissima giornata.

VENEZIA

E' ormai consuetudine, che la giornata di chiusura del mese di maggio al Coletti, coincida con l'annuale Convegno degli ex-allievi. Così anche quest'anno l'Ausiliatrice ha raccolto sotto il suo manto, in perfetta comunione d'affetti, allievi ed ex-allievi, che invocandola, come avevano insegnato loro i figli di Don Bosco, col dolce titolo di « Aiuto dei Cristiani » hanno chiesto ancora, con cuore devoto la Sua celeste protezione.

La splendida giornata e l'arrivo a Venezia dei partecipanti al « Giro d'Italia » avevano contribuito a smuovere anche i meno solleciti, infatti il vasto cortile del collegio, fu ben presto riempito di ex-allievi oltremodo lieti di rivedersi e di dare sfogo ai più disparati scambi di idee. Notevole la partecipazione al raduno dei vecchi superiori e maestri.

LA SANTA MESSA: Alle ore 9,30 nel salone del teatro ora adibito a cappella (in conseguenza del recente incendio che ha in parte distrutto la bella chiesetta) il Sig. Don De Pieri, già infaticabile direttore dell'Istituto, assistito da due sacerdoti ex-allievi salesiani, ha celebrato la Santa Messa in memoria degli ex-allievi defunti. Quindi ha avuto luogo in apposito locale la:

ADUNANZA GENERALE: Presiedevano: l'Ispettore delle Tre Venezie Prof. Don Antonio Maniero, il Presidente Regionale Cav. Ottavio Battaglia, il Dottor Voltolina presidente dell'Opera pia Coletti, il Comm. Asperti, già presidente della stessa Opera Pia. I rappresentanti della Unione di Mogliano, e di Castello (Patronato Leone XIII) ed il Presidente onorario dell'Unione Cav. Giovanni Dal Bò. Presenti pure i maestri Saccomano, Basso, Rizzi. La Presidenza dell'Unione al completo curava assieme al delegato salesiano Don Dal Broi il buon andamento dell'adunanza.

Presidente dell'Assemblea è stato eletto all'unanimità il Presidente Regionale. Il saluto agli intervenuti lo ha dato con animo veramente paterno il Direttore dell'Istituto Don Giglio Marconi, che ha invitato gli ex-allievi a considerarsi tutti e solamente figli di Don Bosco, figli che vengono a rendere doveroso omaggio di riconoscenza al loro caro Padre santo. Il direttore si è inoltre sentito in dovere di ringraziare tutti coloro che nella dolorosa circostanza dell'incendio della chiesa hanno voluto in qualsiasi modo aiutare i Salesiani. Anche il Presidente dell'Unione ha ringraziato a nome degli ex-allievi i superiori e le autorità intervenute. Pubblico plauso ha egli rivolto all'Unione di Mogliano Veneto per l'offerta di lire 13.000 raccolta in occasione del loro convegno per l'acquisto di arredi sacri per la cappella distrutta.

Il Presidente Regionale per la prima volta a Venezia in tale veste ha rivolto a tutti il suo saluto e con parola chiara e convincente ha trattato fra l'altro anche del Congresso di Torino del 10 luglio e dell'Anno Santo, auspicando che il maggior numero possibile di ex-allievi partecipino ad ambedue le manifestazioni. Egli ha così gettato le basi per quelle che dovranno essere una parte delle future attività dell'Unione.

Il Segretario dell'Unione ha quindi dato lettura delle numerosissime adesioni pervenute, prima fra tutte, l'Apostolica Benedizione del Santo Padre, quella del Card. Piazza, del Patriarca di Venezia e del Rev.mo Rettor Maggiore. Ha svolto quindi la relazione morale e quella finanziaria in verità consolante in quanto il bilancio ha potuto chiudersi con un residuo attivo.

Rispondendo ad un indirizzo di omaggio rivoltogli dal Direttore dell'Istituto il Comm. Asperti, tanto benemerito del Coletti, ha ringraziato assicurando di voler continuare il suo interessamento per l'Istituto che ormai tanto gli è caro.

In forma brillante, sul culto a Maria Ausiliatrice, ha parlato vivamente applaudito il Rag. Sabadin della Presidenza. Infine l'Ispettore ha riassunto i temi svolti dai singoli oratori ed ha dedotto da quanto era stato detto un motto che rispondeva anche al pensiero di Don Bosco, motto lasciato agli ex-allievi a ricordo del 27° Convegno Annuale e racchiuso nell'espressione « Essere sempre veramente Cristiani ».

Così ha avuto termine l'adunanza riuscitissima ed applauditissima caratterizzata come era nel voto di tutti dalla massima brevità, concisione e chiarezza.

PROGRAMMA E PROPOSTE: Una fioritura di proposte ha tenuto animatissima la parte dell'assemblea generale riservata a tale copo; si è potuto così ancora una volta constatare come sia sempre vivo lo spirito degli ex-allievi tendente a migliorare se stessi e a far sì che la loro Unione faccia sempre più e sempre meglio.

Fra le molte proposte citeremo le più importanti. Fu dato mandato alla Presidenza di svolgere la maggior attività possibile onde rendere attuabile e numeroso il Pellegrinaggio a Torino il prossimo 10 luglio.

Si auspicò pure di poter far partecipare a un notevole numero di iscritti all'andata a Roma per l'Anno Santo.

Si stabilì di indire annualmente un altro convegno minore e precisamente in settembre e di fare anche in tale occasione una giornata di ritiro spirituale.

Dal canto suo la Presidenza ha tracciato a grandi linee il programma da svolgere nel prossimo anno sociale, programma che si può riassumere in quattro punti:

1°) Divulgazione massima della devozione a Maria Ausiliatrice.

2°) Partecipazione attiva alle cerimonie per l'Anno Santo.

3°) Completamento della Borsa Missionaria Don Giovanni Mazza indimenticabile antico superiore del Coletti.

4°) Maggior diffusione e incremento del periodico « Voci Fraterne »: raddoppiare il numero.

Sono state distribuite, nel corso della riunione, diverse tessere nuovi ex-allievi e venne firmata da tutti i presenti la petizione per l'estensione alla Chiesa universale della festa liturgica di Maria Santissima Ausiliatrice.

Dopo il gruppo fotografico, dulcis in fundo, nel refettorio ha avuto luogo il pranzo che il Sig. Direttore (dal grande cuore) ha voluto offrire anche quest'anno.

Qui l'entusiasmo e la cordialità toccarono il loro apice. Alla frutta hanno parlato il Sig. Don De Pieri, il Dott. Voltolina, l'Avv. Scotellaro ed il Rag. Vio.

Un ex-allievo ha cantato, applauditissimo, alcune romanze d'opera.

A questo punto si chiuse il Convegno, per dare modo ai convenuti di assistere all'arrivo dei partecipanti al Giro d'Italia. Molti però furono i non tifosi che sostarono nell'Istituto intrattenendosi a cordiale colloquio coi loro vecchi ed amati superiori.

Soddisfazione generale. Massima riuscita della giornata sotto tutti i punti di vista. Elogi agli organizzatori. Ringraziamenti ai Superiori ed evviva a Don Bosco che dal cielo ha certamente gioito e benedetto i suoi cari figlioli.

CATANIA

Domenica 29 maggio si è svolto presso l'Istituto S. Francesco di Sales il convegno annuale. Numerosi gli ex-allievi intervenuti, affratellati dal comune affetto verso i figli di Don Bosco, il cui metodo educativo, improntato alla più schietta cordialità, lascia inconfondibili segni nel cuore di ogni giovane affidato alle loro cure; sicchè tutti, dai veterani ai

meno anziani, amano cogliere circostanze siffatte per rivivere le ore più liete della prima giovinezza.

Hanno accolto gli ex-allievi, insieme coi Direttori Don Lo Giudice e Don Li Pira, degli istituti San Francesco di Sales e San Filippo Neri, e coi superiori dell'Ispettoria salesiana sicula, le venerande figure di Don Ercolini e di Don Orto, care sopra a tutte, a tre generazioni di allievi che hanno trovato nel loro cuore, nel loro intelletto, nel loro sapere, nel loro esempio, nelle loro specchiate virtù, nella loro fede adamantina, nell'instacabile apostolato delle loro opere, il conforto, il consiglio, il sostegno, la guida per intrapendere sicuri il cammino della vita.

Don Orto ha celebrato alle nove la S. Messa, nella chiesa dell'istituto dedicata a San Giovanni Bosco, e molti ex-allievi si sono avvicinati alla mensa eucaristica, per festeggiare Maria Ausiliatrice, in cui onore era indetto il convegno.

Alle dieci e mezza, dopo un rinfresco offerto dal Direttore dell'Istituto, hanno avuto inizio i lavori dell'assemblea generale degli ex-allievi con l'invio di fervidi telegrammi di devozione e di omaggio a Sua Santità Pio XII, al Rev.mo Rettor Maggiore Don Ricaldone e al Sig. Ispettore Don Manione.

Al saluto rivolto dal Rev. Don Lo Giudice, ha seguito la relazione dell'Incaricato dell'Unione, Don Alfio Ruggeri, sull'attività culturale, assistenziale e filodrammatica svolta dall'Unione ex-allievi di Catania durante l'anno sociale; e, quindi, il discorso ufficiale dell'On. Prof. Orazio Condorelli, Presidente del consiglio regionale degli ex-allievi, su « La donna e il cristianesimo ».

Dopo brevi parole del delegato ispettoriale, Don Maccarrone, a ricordo di uno dei più affezionati e attivi ex-allievi catanesi, il Prof. Eredia, il Professor Luigi Taffara, che all'illustre scomparso fu assai vicino negli studi delle severe discipline, ne illustrò ampiamente tutta l'opera scientifica di docente e di studioso insigne.

La recente ricorrenza della Messa di diamante di Don Ercolini, fu oggetto della più calorosa manifestazione di affetto e di devozione di tutti gli astanti.

Venne decisa l'attuazione di un ritiro d'aggiornamento, da effettuarsi a Tindari dal 31 luglio al 3 agosto prossimo.

Alla chiusura dei lavori si è proceduto al rinnovo della tessera per l'anno in corso, e il Prof. Condorelli, a nome di tutti i convenuti, offrì la prima al Dott. Rodolfo Biancorosso, prefetto della nostra provincia, che partecipava ai lavori del convegno quale ex-allievo dell'istituto salesiano di Bronte.

A tradizionale ricordo della manifestazione, è stato eseguito sul sagrato della chiesa, un gruppo fotografico degli intervenuti.

Alle 13, nel vasto refettorio, si è poi svolta in un'atmosfera di grande giovialità e allegria, l'agape fraterna, alla fine della quale l'ex-allievo Tino Allegra, ha declamato una poesia dialettale appositamente da lui composta per la circostanza.

La sera, nel salone teatro è stato proiettato, per gli ex-allievi e le loro famiglie, il film « Canto d'amore ». tratto dalla vita di Roberto Schuman.

VALLECROSIA (Imperia)

La domenica 8 maggio ha visto affluire all'Istituto numerosi ex-allievi, sempre lieti di ritrovarsi nella Casa di loro educazione.

Ascoltata la S. Messa nella Chiesa Parrocchiale di M. A., si tiene l'adunanza sotto la presidenza del Direttore, che saluta tutti con affetto paterno. Per acclamazione, quindi, viene rieletto il Consiglio dell'Unione. Il Presidente L. Ronco ringrazia e parla delle attività svolte, particolarmente per le scuole serali, annuncia che sarà posta in miglior posizione la lapide che ricorda gli ex-allievi defunti, attualmente ostruita dal porticato. Invita i presenti al raduno di Torino, nel prossimo luglio, per il pellegrinaggio Nazionale a Maria Ausiliatrice.

Segue il discorso applauditissimo del Sig. Don Briano, Delegato Regionale degli ex-allievi, e la consegna della tessera agli alunni dell'ultimo Corso in numero di 40.

Sciolta l'assemblea, ha luogo il gruppo fotografico e quindi l'agape fraterna con abbondanza di piatti e di allegria, allietata dal coro degli allievi.

Segue la sfida a foot-ball tra allievi ed ex-allievi conclusa con la vittoria dei primi sui secondi. E si chiuse così la bella giornata, col desiderio di ripeterla in avvenire.



Convegno degli ex-Allievi di Vallecrosia

TORINO (Martinetto)

Il 29 maggio u. s. fu per gli ex-allievi Salesiani del Martinetto un giorno di intima pietà e di sana allegria. Fissata per tale data la festa sociale, vi intervenne un numero notevole di giovani, di anziani e di vecchi, che subito manifestarono la loro gioia con abbracci, con baci, con strette di mano e grida gioiose di saluto.

La S. Messa fu celebrata all'aperto, nonostante le raffiche bizzose di un vento improvviso, dal Reverendo Don Albino Fedrigotti, del Capitolo Superiore, che pronunciò un sentito discorso d'occasione. Commovente fu la Comunione generale.

Poi, dopo l'offerta del vermout agli intervenuti, il Rev. Don Vaula, Direttore dell'Istituto Richelmy, disse brevi ma opportune parole per l'inaugurazione del banco di beneficenza, che fu aperto dai Signori Massaglia, Padrini della festa.

Alle 10,30 ci fu una divertente partita di calcio tra giovani e anziani, e vinsero questi ultimi con un rilevante scarto di punti.

Al convegno, tenuto nel teatrino, parlarono con vero sentimento e paterno affetto i Direttori del tempo passato, D. Cavanna e D. Malleus. La commozione era grande in chi parlava e in chi ascoltava e non poche pupille erano umide di lacrime.

Un'affollata e briosa agape fraterna riunì familiarmente Superiori ed ex-allievi e al levar dei calici un coro di giovanetti rallegrò ancor più i convitati già ben disposti all'allegria. Varie furono le parole di ringraziamento e di auguri, ma quanto mai opportune quelle del Presidente Sig. Pietro Perotti e del Sig. Matteo Migliore.

La festa si chiuse alle 21 con una brillante commedia, l'operetta « Il Divo del Cinema ». Quindi ognuno ritornò alla propria casa con una viva nostalgia di una sì bella giornata e con il desiderio di rinnovarla il più presto possibile.

BOLLENGO

Il giorno 29 maggio, nella ricorrenza della festa di Maria Ausiliatrice, l'Istituto Teologico Salesiano vide, per la prima volta, raccogliersi fra le sue mura un buon numero di ex-allievi.

Essi aderirono con entusiasmo all'invito del signor Direttore di fondare qui a Bollengo un'Unione, nella quale raccogliere i molti ex-allievi della zona, impossibilitati di recarsi regolarmente nel loro collegio di origine.

L'accoglienza, fervidamente fraterna da parte dei Superiori e Chierici Teologi, fu allietata dal corpo bandistico dell'Istituto.

Il Direttore, porgendo il saluto, diceva loro che se non trovavano le pareti degli Istituti di origine e non vedevano il volto dei vecchi Superiori, avrebbero trovato, nella Casa Salesiana, il cuore di Don Bosco ed il materno sguardo dell'Ausiliatrice.

Si passò, quindi, in chiesa per il solenne pontificale di S. E. Mons. Paolo Rostagno, Vescovo di Ivrea.

Il pranzo, consumato nell'intima fraternità dei Superiori e Chierici tutti, fu rallegrato da canti e musica, che fecero rivivere nei convenuti il clima spirituale degli anni giovanili.

Nel pomeriggio, raduno per la elezione della Presidenza e discussione del programma su cui fondare solidamente l'Unione.

A formare la Presidenza risultarono eletti: Presidente: Avv. Giuseppe Ceresa, Sindaco di Bollengo; Vice Presidente e Segretario: Rag. Dario Durando; Consiglieri: M.° Rinaldo Fava, M.° Luigi Fontana, Sig. Pietro Ardissono.

Con vivo consenso fu accolta la proposta del Direttore di erigere sulla torretta dell'Istituto, che domina dalla Serra di Ivrea il Canavese, una croce luminosa, come richiamo al più fondamentale senso cristiano della vita.

Il Presidente, infine, incoraggiò tutti a vivere sempre secondo gli insegnamenti di Don Bosco appresi in Collegio e a partecipare vivamente a tutte le attività dell'Unione.

VERCELLI

Domenica 29 maggio si è tenuto nella Casa Salesiana del Belvedere il Convegno annuale degli ex-allievi. I convenuti, in numero modesto, ma di provata fede salesiana, ricevuti fraternamente dai Superiori, assistettero alla S. Messa, celebrata dal Direttore Don Gallo, poi ammirarono l'opera grandiosa che sta sorgendo al Belvedere, quindi si adunarono a Convegno.

Lo aperse il Direttore con belle e sentite parole. Il Presidente, dopo una succinta relazione morale e finanziaria, parlò dei doveri degli ex-allievi e della necessità di una migliore organizzazione dell'Unione. Annunziò poi che nel 1951 ricorre il 25° della fondazione dell'Unione. Propose che in quell'anno il Convegno assunga particolare importanza e che si muri una lapide al non mai dimenticato Don Signoretti. Dopo animata discussione, si passò al rinnovamento del Consiglio. Riuscirono eletti all'unanimità: Presidente: Cav. Prof. Gaudenzio Battezzati; Vice-Presidente: Cav. Carlo Autino; Segretario: Cav. Luigi Talamanca; Cassiere: Ercole Cedone; Consiglieri: Sig. Mario Luzzi, Rag. Vincenzo Caielli, Geom. Aldo Conti, Sig. Aldo Castelli, Comm. Giovanni Dallora.

Alle 12,30 i convenuti si riunirono nel refettorio della Casa per il pranzo sociale, durante il quale parecchi ex-allievi inneggiarono alle opere di Don Bosco ed auspicarono un avvenire sempre più grandioso alle opere salesiane di Vercelli.

Alle 15,30 gli ex-allievi, salutati i Superiori, ritornarono alle loro case con in cuore un dolce ricordo e con il desiderio di ritrovarsi ancora presto.

CASERTA

In un'atmosfera di sincera ordialità il 29 maggio si è tenuto il convegno annuale degli ex-allievi.

Il convegno ha assunto carattere di particolare importanza per l'intervento del Sig. Ispettore Rev.do Don Antonio Toigo, che ha dato inizio alla manifestazione con la celebrazione della S. Messa, la cui intenzione è stata posta a suffragio dell'anima dell'ex-allievo Dott. Saverio Riccardelli, scomparso solo pochi giorni prima. La quasi totalità degli ex-allievi si è accostata alla Mensa Eucaristica.

Ultimata la S. Messa, con semplice ed austera cerimonia, è stata deposta una corona di alloro sulla lapide degli ex-allievi caduti sita nel parlatorio dell'Istituto. Sempre in corteo, i convenuti si sono recati successivamente nell'Oratorio per deporre un fascio di garofani sulla lapide posta a ricordo del grande educatore Don Giuseppe Gangi, rievocato con elevate e commosse parole dal Dott. Carlo Ricciuti.

Alle ore 11, nella Biblioteca dell'Istituto, hanno avuto inizio i lavori dell'assemblea per la elezione del nuovo Consiglio Direttivo ed ascoltare la relazione del Presidente sull'attività svolta nell'anno decorso.

La presidenza onoraria dell'assemblea è stata assunta dal Sig. Ispettore.

Il Consiglio uscente presenta all'assemblea una scheda di undici nominativi con facoltà da parte degli elettori di sostituire i nominativi presentati, ove lo ritenessero opportuno. La scheda, per volere unanime dell'assemblea viene approvata per acclamazione, risultando così eletti i seguenti ex-allievi: Dott. Gabriele Amato, Ten. Col. Filippo Amodio, Comm. Luigi Basile, Dott. Nicola Brizzi, Rag. Antonio Costa, Dott. Ottavio Marino, Sig. Nicola Marras, Sig. Pasquale Marotta, Prof. Attilio Perruzza, Dott. Carlo Ricciuti.

Fra le varie proposte presentate sono state prese in particolare considerazione le seguenti:

1) Sottoscrizione per un contributo finanziario, ratizzato, per la costruzione del nuovo Oratorio.

2) Svolgere opera attiva di propaganda avverso la stampa cattiva.

3) Acquisto da parte di ogni ex-allievo di un manuale recante la vita di Don Bosco ed un quadro di Maria SS. Ausiliatrice.

4) Cooperazione intensa di reciproco aiuto fra gli ex-allievi, con prestazione gratuita, fin dove possibile, della propria opera nel campo delle singole attività.

A chiusura della bella giornata di fraternità salesiana, gli ex-allievi si sono riuniti nel refettorio dell'Istituto per il pranzo, svoltosi fra la più gioviale cordialità.

NECROLOGIO

Tolentino

Rimpianto da tutta la cittadinanza, è morto santamente il



N. U. Sig. GIUSEPPE PORCELLI
Comm. di S. Silvestro.

Nato a Tolentino il 16 novembre 1865, egli frequentò il Ginnasio nel Seminario Vescovile di questa città; studiò poi nel Liceo di Alassio, dove fu amato da Don Bosco, dal quale si confessava. Di questa fortunata circostanza egli più volte manifestò il suo compiacimento.

Frequentò la Facoltà di Legge nell'Università di Camerino, e più tardi, dopo di avere conseguito la laurea in legge, ottenne il diploma di Notaio.

Esercitò con zelo e scrupolosa onestà questa professione, godendo meritata stima tanto che venne eletto Presidente del Consiglio Notarile della Provincia di Macerata. Dopo quarant'anni di lavoro, ebbe il meritato riposo.

Nominato dalla fiducia dei concittadini consigliere ed assessore, portò il suo saggio contributo nella amministrazione comunale. Egli zelò la fondazione e lo sviluppo dell'Associazione di S. Vincenzo de' Paoli, di cui fu benemerito Presidente fino alla morte, visitando e confortando le famiglie dei poveri, gli infermi ed i carcerati.

Fu Presidente per molti anni del locale Giardino d'infanzia, che più volte beneficò. Fu annoverato tra i benefattori insigni di questo Ricovero di mendicità. Aiutò l'opera Missionaria, per cui si rese altamente benemerito, come pure la realizzazione di vocazioni sacerdotali, che gli procurarono ineffabili compiacenze. Il 21 gennaio 1935, in riconoscimento dei suoi meriti, il Pontefice Pio XI di santa memoria, lo onorò della Commenda di San Silvestro, nominandolo Cameriere segreto di Cappa e Spada.

Fu largo di elargizioni per il decoro delle Chiese della sua amata città natale, dimodochè ricordi marmorei ne attestano la munificenza nella Cattedrale, nella Basilica di San Nicola (da lui visitata quotidianamente) nella Chiesina dell'Addolorata, nella Chiesa di Santa Teresa, contribuendo per la istituzione di una Cappellania, affinchè le Suore Carmelitane, da lui spesso beneficate, possano assistere ogni giorno alla celebrazione della Santa Messa.

Fu sempre tra i primi in ogni iniziativa di bene e di pietà, per cui lascia larga eredità di affetti in quanti lo conobbero e ne apprezzarono le doti di mente e di cuore.

I funerali sono riusciti imponenti per la partecipazione di numerose associazioni cattoliche e di concittadini. I tolentini che non erano nel corteo, facevano ala al passaggio della lacrimata salma.

Varese

Il 12 agosto si spegneva a Milano la cara esistenza di

Don NATALE BRUNELLA

Prevosto zelante della grande Parrocchia della Santissima Trinità in Milano.

Fece i suoi studi ginnasiali nel nostro Istituto di Penango Monferrato. Aveva 51 anno ed aveva appena celebrato i suoi 25 anni di Sacerdozio, imperniato tutto sull'imitazione delle virtù di Don Bosco, che amava tanto.

Fin dai primi anni del suo ministero ebbe come guida spirituale il compianto Don Ernesto Redaelli (Parroco di Mombello di Laveno e paese natio di Don Natale), pure nostro ex-allievo, che lo precedette all'eternità lo scorso anno.

Amava la Madonna straordinariamente: fu un fervido animatore della « Pellegrinatio Mariae », esortava tutti alla devozione alla Madonna e la raccomandò nel testamento. Lasciò tutto ai poveri, porzione prediletta del suo grande cuore sacerdotale.

I suoi funerali, tanto a Milano come a Mombello, furono un vero plebiscito di riconoscenza. Durante le esequie venne letto il suo testamento spirituale, vera espressione della sua anima tutta di Dio. Nel testamento ha un pensiero anche per i suoi primi educatori salesiani coi quali si teneva in relazione.

Ai funerali a Mombello presero parte anche gli ex-allievi accompagnati dal Sig. Direttore D. P. Cappelletti e dal Presidente Cav. Giuseppe Redaelli che al Cimitero diede l'addio al caro estinto a nome della grande famiglia degli ex-allievi.

CONDOGLIANZE

All'Avv. Alberto Verda, dell'Unione di Maroggia (Svizzera), per la morte del Padre.

Al Sig. Mario Borello, Cassiere dell'Unione di Cuorgnè per la morte del nonno.

Al Sig. Carlo Nicolini, Segretario dell'Unione di Borgomanero, per la morte del Padre.

Al Prof. Salvatore e Sig. Antonino Persico, dell'Unione di Caltagirone, per la morte della loro Madre.

Ai Sigg. Giuseppe Pollero, Giovanni Vadda e *Ingegner Mario Ferrero*, dell'Unione di Savona, per la morte rispettivamente della Sorella, della Madre e del Fratello.

Direttore Responsabile: D. UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino.

BRUCIATORI DI NAFTE DENSE "RIELLO„

Brevettati Automatici e rotativi

Collaudati ed approvati sia per il regolare funzionamento che per il rendimento dall'E.M.P.A. (Laboratorio di Stato Svizzero di Zurigo)

I PIU PERFETTI - 25 ANNI DI ESPERIENZA COSTRUTTIVA

Tutte le applicazioni per caldaie da riscaldamento - Grandi caldaie e forni industriali Forni da pane e grandi cucine economiche

Unico bruciatore automatico italiano di tipo sigillato per nafte dense e densissime con assoluta garanzia di funzionamento

OFFICINE FONDERIE FRATELLI RIELLO — LEGNAGO (Verona) — Telefono 211

g. SARTORIO e f.°

TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA

IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI

Sede: TORINO Corso Racconigi, 26 Tel. 70.149 - 73.649 • **Filiale: ROMA** Via Ardea, 18 Telef. 74.787

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono arredati con nostri impianti

Ing. F. MENTASTI COSTRUZIONE MACCHINE MILANO

Macchinario cd impianti per l'industria dolciaria - Macchine per cioccolato - Caramelle - Confetture - Affini - Essicatoi automatici per qualunque applicazione Impianti completi per saponifici

VIA CRIVELLI, 14 **MILANO** Telefono: 573-770

ASSICURATEVI
alla Società Cattolica di Verona

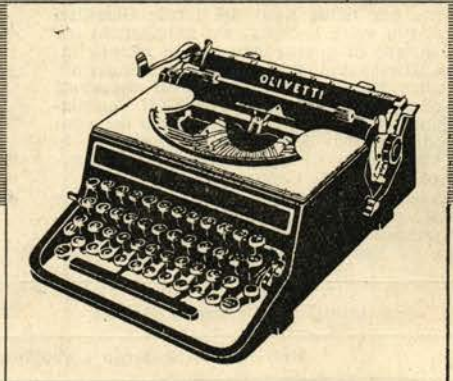
contro i rischi della

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA - INFORTUNI
RESPONSABILITA CIVILE E RISCHI VARI

olivetti

studio

una portatile di lusso con la capacità di lavoro di una macchina per ufficio



Spediz. in abbonamento postale (Gruppo II)

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - Torino (709)

Esce il 1° di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze.